

Il dramma dei cristiani perseguitati in molte parti del mondo

Il silenzio colpevole sui nuovi martiri

Secondo quanto dichiarato recentemente dall'arcivescovo Celestino Migliore, osservatore permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite a New York, sarebbero oltre 200 milioni i cristiani delle diverse confessioni che nel mondo subiscono discriminazioni e persecuzioni a causa della loro fede. Tuttavia «l'Occidente cristiano stenta a riconoscere queste situazioni che infatti non costituiscono una priorità per l'informazione». Lo ha ricordato il giornalista veronese **Gerolamo Fazzini**, direttore della rivista *Mondo e missione* del Pontificio istituto missioni estere (Pime), introducendo l'incontro "Cristiani perseguitati. Il dramma dimenticato" promosso dal Centro di cultura europea Sant'Adalberto, in collaborazione con il Progetto culturale della diocesi di Verona, la Fondazione Toniolo, il Centro di studi e ricerche J. H. Newman e con il contributo della Fondazione Cattolica, svoltosi venerdì scorso nell'auditorium della Gran Guardia.

Il giornalista e scrittore francese **René Guignon**, autore per *Lindau* del volume *Cristianofobia. La nuova persecuzione*, è stato testimone di numerose situazioni discriminatorie attuate nei confronti dei fedeli di Cristo in Africa, in Medio Oriente e in Asia. «Dopo la caduta del Muro di Berlino - ha sottolineato **Guignon** - si diceva che gli orrori erano alle spalle, mentre in realtà questo inizio del terzo millennio ha registrato avvenimenti impensabili» che puntualmente vengono regi-

strati nel suo interessante saggio-inchiesta. «Ma qui in Occidente chi pensa agli arabi cristiani, a quelli cinesi o asiatici? Essi costituiscono delle minoranze all'interno di Paesi dove sono ordite persecuzioni nei loro confronti che non si vengono a conoscere, creando un silenzio sempre più colpevole». Fenomeni discriminatori che non sempre sfociano in violenze fisiche ma si manifestano in forme soft. Per esempio in Turchia i cristiani sono un milione e mezzo e vige l'obbligo di indicare la propria appartenenza religiosa sulla carta d'identità. Invece nello Stato indiano dell'Orissa massacri sono avvenuti nelle chiese; nello Sri Lanka dove buddisti ammazzano cristiani e musulmani; così pure la situazione dei cristiani nei territori palestinesi della Striscia di Gaza e la fuga alla quale sono stati costretti un milione e mezzo di copti ortodossi in Egitto. «La situazione in questi Paesi è rivolvente - ha affermato **Guignon**, già corrispondente dal Marocco per *France 2* - ma lo è ancora di più il nostro silenzio».

Ricordando l'eccidio di sette monaci trappisti seguito al loro rapimento avvenuto alla fine di marzo del 1996 a Tibhirine, in Algeria, ha evidenziato come ci siano voluti dieci anni perché in Francia si aprisse un'inchiesta, ma a quasi tre lustri di distanza dai fatti, i responsabili dell'uccisione, appartenenti a gruppi islamici armati, sono ancora sconosciuti. Tra le ragioni del silenzio da parte dell'Occidente, **Guignon** individua «una malintesa laicità che diventa

una religione fondamentalista, un terrorismo intellettuale». Da qui l'esigenza di mobilitarsi, in quanto la progressiva scomparsa dei cristiani dall'Oriente «non è altro che fare il gioco dei terroristi. Qui noi parliamo, ma laggiù si uccide».

Sulla situazione dei cristiani in Egitto, il Paese più popoloso del mondo arabo con i suoi 70 milioni di abitanti, si è soffermato il comboniano mons. **Camillo Ballin**, attuale vicario apostolico del Kuwait, dopo aver trascorso oltre 20 anni nel Paese dei faraoni dove non è attuata una violenza fisica nei confronti dei cristiani, quanto piuttosto una continua discriminazione che causa instabilità nella stessa società egiziana. «I cristiani - ha ricordato il 65enne vescovo di origine padovana - non possono dirigere giornali, università e neppure ministeri importanti, realtà sempre appannaggio dei musulmani. Inoltre non ottengono promozioni e avanzamenti di livello nelle scuole e negli impieghi pubblici, così pure sono discriminati nel trovare lavoro e nell'assegnazione di abitazioni. Ma anche la costruzione di una chiesa può avvenire solo col permesso del governo, che non arriva mai». Queste difficoltà alla lunga risultano estenuanti e molti cristiani o si convertono all'Islam oppure emigrano all'estero, in Canada piuttosto che in Europa. «I fondamentalisti islamici sono il 5% - ha aggiunto - ma spesso i moderati sono un modello di doppiezza. C'è bisogno di vera democrazia dove le leggi valgano per tutti».

Non mancano tuttavia conferme alla nota affermazione di Tertulliano secondo la quale "il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani". Lo ha confermato la testimonianza del vescovo comboniano di Rumbek (Sudan), il 73enne mons. **Cesare Mazzolari**, il quale ha ricordato la testimonianza di sacerdoti (padre Arcangelo Ali, padre Saturnino Lohure, padre Barnaba Deng), catechisti e laici martiri per la fede. «Negli ultimi 15 anni - ha sottolineato il presule di origini bresciane - è rinato il Cristianesimo che era stato annientato nei tre decenni precedenti». Una delle prove è il forte incremento di vocazioni con la presenza di 80 sacerdoti nella sola diocesi di Torit, una delle nove del Sudan.

Alberto Margoni

René Guilton
autore di
Cristianofobia:
«La situazione
è drammatica
ma è rivoltante
che tutto
avvenga
senza che
in Occidente
se ne parli»



Lo scrittore
e giornalista
René **Guilton**



Il tavolo dei relatori alla Gran Guardia

